

SI AVVICINA IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DEI BILANCI

Stamane il Consiglio dei ministri discute su statali e imponibile

Le nuove imposte sui consumi — Confermati i contrasti esistenti tra i ministri Vigorelli e Ferrari Aggradi — Nuove voci sulle dimissioni di Andreotti

Fanfani, rientrato a Roma ieri pomeriggio dalla puntata a Parigi, presiede stamane alle 10 il consiglio dei ministri. All'ordine del giorno, dopo una relazione del presidente sui colloqui con Nasser, Karamanlis e De Gaulle, le questioni degli statali e delle nuove tasse, dell'imponibile e della impostazione dei bilanci.

Si sviluppa la lotta nelle campagne

Oggi la delegazione dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato sarà tra i lavoratori pugliesi che si battono per difendere il loro lavoro. Incontro tra i braccianti e i parlamentari, sono previsti per oggi a S. Nicola Garofano e ad Apiceno, domani a S. Ferdinando e a Cerignola.

La lotta si sviluppa in tutti i paesi. Nel Foggiano è stato proclamato lo sciopero generale a Caprano Verano, una manifestazione si è svolta a Montebelluna della Dunaia. A conclusione della riunione sciolta presso l'ufficio del lavoro tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli agricoltori è stato stabilito che nessun licenziamento verrà effettuato nelle aziende.

Anche nel Barese il fronte degli agrari si è incrinato.

A Bitonto alcuni operai hanno accettato di considerare valido il decreto prefettizio sull'imponibile. Piuttosto successo hanno avuto gli scioperi proclamati dalla CGIL e dalla UIL a Gravina, Andria, Minervino e Trani. A Spinarola 300 lavoratori hanno manifestato sulle terre degli agrari nella zona di Murgia. In tutta la provincia di Taranto migliaia di braccianti, salariati fissi e partecipi hanno manifestato dalla Federbraccianti a Castellano e a Palompanello sono state occupate simbolicamente le terre dell'agricoltore Cassano.

Nel Catanzarese, circa 4000 lavoratori della terra, sono in movimento e la lotta si allargherà nei prossimi giorni in numerosi altri centri. Manifestazioni si sono svolte a Imbardi, Bongia, Nocera Terinese e Stadietto.

In provincia di Potenza a Banzi ed Acerenza i braccianti hanno dimostrato per l'imponibile.

Ad Erchie nel Brindisino i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli agrari hanno deciso di confermare il decreto del 1958.

Numerose manifestazioni si sono svolte nei paesi della Sicilia.

Al 90% lo sciopero all'Ansaldo Muggiano

LA SPEZIA, 15. — I lavoratori del cantiere Ansaldo di Muggiano hanno manifestato oggi dalle 15.45 alle 16.45 contro il licenziamento dei 46 operai addetti alla mensa aziendale. Allo sciopero il terzo nel giro di poche settimane ha partecipato oltre il 90 per cento degli operai.

In questo modo i lavoratori del Muggiano hanno confermato la loro piena solidarietà con i 46 licenziati e respinto le pressioni e intimidazioni che la direzione del cantiere ha messo in atto per indurre i 46 lavoratori licenziati a desistere dalla lotta.

67% alla C.G.I.L. alla Manifattura di Borgo Sesia 75% alla Paramatti

VERCELLI, 15. — Nel rinnovo della Commissione interna alla Manifattura Lane di Borgo Sesia, la CGIL ha registrato un notevole successo.

I risultati: CGIL, voti 608 (601), pari al 67,6% (65,9), seggi 4 (4); CISL, voti 320 (342) pari al 32,3 per cento (34) seggi 2 (2).

TORINO, 15. — Nelle elezioni della C.G.I.L. presso la Manifattura di Settimo Torinese, la CGIL ha conquistato un lusinghiero successo ottenendo il 73 per cento dei voti fra gli operai. Ecco i risultati (tra parentesi quelli del 1958): operai 127 (123); votanti 116 (113); voti validi 111 (109); voti CGIL 80 ed un seggio (76 ed un seggio). Impiegati 33 (34); votanti 32 (32); voti validi 31 (32); indipendenti voti 31 ed un seggio (32 ed un seggio).

Sollecitate le trattative per gli ospedalieri

LA FEDERAZIONE dipendenti locali ed ospedalieri CGIL, richiamandosi all'impegno assunto nell'accordo del 1958, chiede al Ministero del Lavoro e al P.S.I. di sollecitare le trattative per la stipula di un contratto di lavoro degli ospedalieri.

Il Congresso del P.S.I. a Napoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

«La scelta definitiva della democrazia e del metodo democratico come via al socialismo» e la loro assunzione a «valori permanenti». Questa scelta viene ribadita così come vengono ribaditi i noti giudizi relativi al XX Congresso del P.C.S. e ai fatti di Ungheria. Questi giudizi «non sono un pedaggio pagato dal PSI per essere traghettato in campo socialdemocratico né un cedimento a pressioni esterne». Non è assurdo, ha aggiunto Nenni, polemizzando in proposito con il recente articolo di Togliatti su «Rinascita» — che gli avversari chiedano al movimento operaio e al Partito socialista una garanzia di metodo e di contenuti democratici della lotta di classe. E' vero che sullo sviluppo democratico della lotta di classe pesa la minaccia permanente del ricorso alla forza e alla violenza da parte del capitalismo, ma è vero, secondo Nenni, che «in una larga misura l'avvenire è prefabbricato e preparato dalle nostre attuali lotte» e che consente di dare una risposta positiva alla richiesta di garanzie. Nenni ha risposto al proposito il caso di Francia, ma non per ciò che significano nel senso della violenza reazionaria, ma per affermare che nella degenerazione francese ha avuto un peso decisivo appunto la «mancanza» in cui i comunisti sono trovati di dare le garanzie che a loro venivano richieste («Alcune città nella sala»).

Nei confronti dei comunisti francesi, Nenni ha detto che «la loro politica è stata la polemica di Nenni. Di qui Nenni ha preso le mosse per ripetere alcune critiche note nei confronti dei comunisti italiani e delle conseguenti differenziazioni del partito socialista, in particolare per quanto concerne una «mancanza di larghi settori dei comunisti italiani a coerenza delle differenziazioni profonde nello sviluppo del capitalismo», e presunte tendenze a «ritardare il socialismo con la espansione del blocco sovietico».

L'unità del Partito socialista e il secondo tema che Nenni ha ripreso nei termini indicati a Venezia. A Venezia, però, questa unità era avvenuta alla prospettiva di unificazione con il Partito socialdemocratico uscito da Pralognan; di Pralognan, Nenni si è distolto invece in questa sua relazione con poche parole, come di un episodio mai interpretato e comunque concluso. Nenni ha ripetuto la tesi secondo cui le formule del fronte popolare e dell'unità di azione si

sono disaccettate e avvizzite, e ha ripetuto altresì che, nell'ambito della autonomia, «i rapporti tra socialisti e comunisti trovano la loro naturale soluzione fuori da ogni patto come fuori da ogni antagonismo preconcetto senza pregiudizio per l'unità dei lavoratori, di tutti i lavoratori, nelle lotte di rivendicazione immediate e innanzitutto nelle lotte sindacali della CGIL, nel movimento per ricostruire l'unità sindacale, nella difesa delle posizioni di potere nei comunisti, nelle cooperative, negli organismi di fabbrica e di azienda».

Quanto al problema della unità socialista, Nenni ha detto che essa si fa nel partito socialista e nell'opposizione al blocco borghese conservatore del quale la Democrazia cristiana assume la direzione politica.

«In questo quadro», ha detto Nenni, «è pertanto il tema di una partecipazione del PSI al governo, tema che solo attraverso pressioni esterne e malignità personali si è potuto sollevare in linea generale, la collaborazione ad un governo o ad una maggioranza con partiti della borghesia, non è più, per nessun partito operaio, una questione di tattica, ma una questione di principio e di contenuto. Anche a questo proposito Nenni ha citato l'azione dei comunisti italiani, in passato ed attualmente, come un esempio di massima disponibilità «operativa» citando per contro la linea sostanzialmente oppositiva in cui si trova oggi la socialdemocrazia europea.

Le prospettive secondo Nenni

Per quanto invece riguarda il partito socialista, Nenni ha detto che la tattica della disponibilità, sarebbe «una disponibilità per delle grandi cose, per la Costituente e la Repubblica nel 1945-46 ed oggi per fondamentali riforme che la struttura che comportasse una trasformazione dei rapporti di classe e di proprietà e di produzione, cioè una modificazione dei rapporti effettivi di potere».

Fuori di ciò, non può esservi disponibilità dei socialisti per operazioni ausiliarie e di bassa cucina parlamentare. Il problema del PSI è dunque un altro: quello della utilizzazione migliore delle proprie forze nel Paese e nel Parlamento, fuori del «partecipazionismo» come delle «attese mitiche dall'esterno», con lo scopo di impedire un deterioramento delle posizioni democratiche che ci faccia ritrovare ad un certo punto con le spalle al muro».

Cio significa stare alla opposizione, una opposizione «stimolatrice» e «guida» che «con la DC quale è soggetta alle ipoteche delle forze conservatrici monopolistiche e reazionarie, non esistono problemi di partecipazione né problemi di collaborazione».

Nenni ha indicato quindi il terreno programmatico sul quale la lotta del PSI deve esercitarsi, nel quadro dei nuovi sistemi produttivi, per una direzione pubblica della economia, per la riforma fondiaria, per la nazionalizzazione, per la riforma scolastica, per un piano quadriennale di sviluppo che adatti la economia italiana al mercato comune; e ha attaccato i processi involutivi oggi in atto su tutti i terreni, sotto la direzione politica della DC.

La leva principale secondo Nenni sta «nella iniziativa delle organizzazioni sindacali»; in questo campo il PSI, attraverso la sua azione politica generale e l'azione specifica nel campo della CGIL, deve intervenire per portare avanti il movimento di unità sindacale e deve rafforzare al massimo le sue posizioni di forza tra i lavoratori organizzati per evitare di cadere al livello di un partito di opinione».

Quanto al terreno politico, Nenni ha registrato la tendenza in atto alla degenerazione dello Stato democratico, attribuendone essenzialmente la responsabilità alla azione della «destra clericale ed economica» e alle ripercussioni della situazione francese.

Nenni ha detto che il gruppo dirigente di iniziativa democratica, Nenni ha giudicato che esso conduca una politica di «false aperture sociali, di piani scaglionati nel tempo e privi di copertura, di piecolismo riformista settoriale, di favori ai gruppi monopolistici, di attivismo che offra prospettive di eucragia al sottogoverno e agli affaristi».

Su queste basi, la DC, ha accentuato la politica di regime. Ma oggi Nenni ha le «ossa rotte» per via della sua opposizione interna; e, secondo Nenni, non consegue che «tutto è fermo» e che viene dalla destra DC ed economica il pericolo principale per la democrazia. E allora è necessario un chiarimento

vivo del dibattito che la relazione di Nenni ha fatto aperto.

«Non parlo dall'oltretomba», ha detto Basso, in polemica con chi già presenta il congresso come «rinnunciata»; e ne ha dato in realtà dimostrazione usando un tono piuttosto vivace, che a qualche congressista è apparso addirittura «provocatorio».

Sulla carta — ha affermato Basso — i voti di Nenni sono ineccepibili, ma non lo sono se si esaminano le cose sul piano politico. Dietro la percentuale dei congressisti provinciali c'è infatti una grande incognita, quella del 70 per cento e a volte del 90 per cento degli iscritti al partito che non è intervenuta nel dibattito e non ha votato, forse perché capta, forse per protesta, forse per essere sottovalutato, secondo Basso, il «sentimentalismo» che ha giocato nei congressi provinciali, la suggestione che il prestigio di Nenni ha esercitato.

Da queste e da altre considerazioni, anche circa un'ambiguità della mozione Nenni, Basso ha ricavato la conclusione che le posizioni reali del partito non sono che un riflesso mentalmente dal gioco delle correnti.

Questa mattina la Relazione Vecchietti

A Nenni in particolare, Basso ha chiesto che sia liquidato ogni equivoco nostalgico per «l'apertura a sinistra» e ogni forma di collaborazione con la DC o di illusione politica, e che sia fugato ogni equivoco circa il rapporto con i comunisti. L'unità dei lavoratori deve essere considerata essenziale se si vuole dare un contenuto reale all'alternativa democratica, così come è indispensabile la autonomia qualificativa dei socialisti; deve esservi la libertà di critica, ma anche la collaborazione; si deve ricercare «l'unità per una politica di tutta la classe» e si deve guardare dal configurare l'unità sul terreno solo sindacale e amministrativo escludendo il terreno politico, poiché la lotta di classe è sempre e prima di tutto politica.

Tale la relazione di Nenni, come si vede facilmente, non si discosta dalle impostazioni della mozione di corrente; quel parziale spostamento verso le posizioni delle altre correnti, che alcuni avevano pronosticato, non vi è stato, se non per una accentuazione della opposizione alla DC.

Anche sul piano interno del Partito, la polemica verso le posizioni della sinistra e rimasta qual'era, l'accento all'opportunità della divisione del partito è stato più volte ripetuto. L'accentuata polemica anticomunista a proposito della Francia è stata accolta dal Congresso con manifestazioni di dissenso, anche se pressoché assolute e stato il silenzio sulla socialdemocrazia francese di cui è difficile dimenticare la massiccia e apprezzata presenza al Congresso di Venezia. Circa la linea politica generale, che è stata ribadita, l'alternativa indicata al potere democristiano è di allargazione della destra d. e. più che ai possibili sviluppi della politica di Fanfani è rimasta in contraddizione tra gli obiettivi e i mezzi. L'accento non è certo caduto sulla politica unitaria, mentre è rimasta in piedi l'ipotesi di nuove elezioni come prevedibile sbocco.

Commenti a Nenni della sinistra

In pari tempo, però l'azione unitaria delle masse è apparsa di fatto nella relazione di Nenni come la più completa forza di appoggio della politica socialista su un terreno di lotta e su un terreno programmatico avanzato; e ciò conferma e riflette che la reale posizione e la linea di azione del partito socialista nel suo complesso rimangono quelle che sono state di tutto lo schieramento di sinistra, da quelle che sono nelle speranze e nelle pressioni e nelle forzate interpretazioni dei nemici del movimento operaio.

Dopo l'applauso caloroso del maggioranismo del Congresso che ha accolto la fine del discorso di Nenni, e che ne aveva sottolineato i passi essenziali, gli esponenti della sinistra hanno fatto una guarnigione di dichiarazioni di commento.

Vecchietti ha notato una «correzione» nel discorso di Nenni per quanto riguarda i giudizi da lui espressi sulle forze che sono alla destra del PSI. «Ne risulta però — ha aggiunto Vecchietti — una impostazione che fa leva su una alternativa democratica basata su una chiarezza in ogni senso, alla destra e alla sinistra del PSI. Il problema di fondo della alternativa democratica è, sì, di lotta globale alla DC, ma con quali mezzi e con quali strumenti? Su questo il congresso ha dato ancora una volta e tacere su ciò significa rimettere ancora una volta in discussione l'alternativa democratica reale». Analoghe dichiarazioni hanno fatto Valeri e Luzio.

Giudizi non molto distanti hanno trovato posto infine nella relazione del compagno Basso che dopo una breve interruzione dei lavori ha fatto segno a quella di Nenni concludendo la giornata dei lavori. Più che di una relazione, si è trattato di un intervento politico nel

vivo del dibattito che la relazione di Nenni ha fatto aperto.

«Non parlo dall'oltretomba», ha detto Basso, in polemica con chi già presenta il congresso come «rinnunciata»; e ne ha dato in realtà dimostrazione usando un tono piuttosto vivace, che a qualche congressista è apparso addirittura «provocatorio».

Sulla carta — ha affermato Basso — i voti di Nenni sono ineccepibili, ma non lo sono se si esaminano le cose sul piano politico. Dietro la percentuale dei congressisti provinciali c'è infatti una grande incognita, quella del 70 per cento e a volte del 90 per cento degli iscritti al partito che non è intervenuta nel dibattito e non ha votato, forse perché capta, forse per protesta, forse per essere sottovalutato, secondo Basso, il «sentimentalismo» che ha giocato nei congressi provinciali, la suggestione che il prestigio di Nenni ha esercitato.

Questa mattina la Relazione Vecchietti

A Nenni in particolare, Basso ha chiesto che sia liquidato ogni equivoco nostalgico per «l'apertura a sinistra» e ogni forma di collaborazione con la DC o di illusione politica, e che sia fugato ogni equivoco circa il rapporto con i comunisti. L'unità dei lavoratori deve essere considerata essenziale se si vuole dare un contenuto reale all'alternativa democratica, così come è indispensabile la autonomia qualificativa dei socialisti; deve esservi la libertà di critica, ma anche la collaborazione; si deve ricercare «l'unità per una politica di tutta la classe» e si deve guardare dal configurare l'unità sul terreno solo sindacale e amministrativo escludendo il terreno politico, poiché la lotta di classe è sempre e prima di tutto politica.

Tale la relazione di Nenni, come si vede facilmente, non si discosta dalle impostazioni della mozione di corrente; quel parziale spostamento verso le posizioni delle altre correnti, che alcuni avevano pronosticato, non vi è stato, se non per una accentuazione della opposizione alla DC.

Commenti a Nenni della sinistra

In pari tempo, però l'azione unitaria delle masse è apparsa di fatto nella relazione di Nenni come la più completa forza di appoggio della politica socialista su un terreno di lotta e su un terreno programmatico avanzato; e ciò conferma e riflette che la reale posizione e la linea di azione del partito socialista nel suo complesso rimangono quelle che sono state di tutto lo schieramento di sinistra, da quelle che sono nelle speranze e nelle pressioni e nelle forzate interpretazioni dei nemici del movimento operaio.

Dopo l'applauso caloroso del maggioranismo del Congresso che ha accolto la fine del discorso di Nenni, e che ne aveva sottolineato i passi essenziali, gli esponenti della sinistra hanno fatto una guarnigione di dichiarazioni di commento.

Vecchietti ha notato una «correzione» nel discorso di Nenni per quanto riguarda i giudizi da lui espressi sulle forze che sono alla destra del PSI. «Ne risulta però — ha aggiunto Vecchietti — una impostazione che fa leva su una alternativa democratica basata su una chiarezza in ogni senso, alla destra e alla sinistra del PSI. Il problema di fondo della alternativa democratica è, sì, di lotta globale alla DC, ma con quali mezzi e con quali strumenti? Su questo il congresso ha dato ancora una volta e tacere su ciò significa rimettere ancora una volta in discussione l'alternativa democratica reale». Analoghe dichiarazioni hanno fatto Valeri e Luzio.

Giudizi non molto distanti hanno trovato posto infine nella relazione del compagno Basso che dopo una breve interruzione dei lavori ha fatto segno a quella di Nenni concludendo la giornata dei lavori. Più che di una relazione, si è trattato di un intervento politico nel

Braccianti in lotta per l'imponibile



PITIGNANO: braccianti in sciopero per l'imponibile sfilano per le vie del paese

Due disoccupati feriti e 13 contusi dalla polizia a Napoli nel corso di energiche manifestazioni

Chiedevano lavoro e migliori condizioni di vita - Quindici dimostranti fermati - Compattato lo sciopero degli operai dei Cantieri di Castellammare proclamato dalla CGIL e dalla CISL

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. — Nella tarda serata di ieri il più drammatico bilancio che si registrava dopo le cariche della polizia contro i disoccupati che manifestavano in piazza Municipio, diveniva improvvisamente più grave. Nel quartiere di Fuorigrotta, zona di recente espansione della città, milicini e carabinieri venivano tramutati in un decennio sono costretti a vivere ammassati in un edificio semidiroccato le cui condizioni sono, sotto tutti gli aspetti, semplicemente svenevoli. Erano scesi in strada per una disperata marcia contro la miseria e si erano scontrati con ingenti forze di polizia inviate di urgenza sul posto.

In mattinata, tra i disoccupati, si erano avuti due

feriti, Gennaro Buonocore e Gabriele Mondo; tredici contusi, quindici cittadini fermati, di cui sei arrestati e denunciati per «adunata seditosa, blocco stradale, resistenza ecc.», in serata nel corso dei violenti taufferugi verificatisi a Fuorigrotta si dovevano ancora lamentare sei feriti, un numero non precisabile di contusi, e almeno una decina di arresti. Di questi arresti venivano tramutati in un decennio sono costretti a vivere ammassati in un edificio semidiroccato le cui condizioni sono, sotto tutti gli aspetti, semplicemente svenevoli. Erano scesi in strada per una disperata marcia contro la miseria e si erano scontrati con ingenti forze di polizia inviate di urgenza sul posto.

In mattinata, tra i disoccupati, si erano avuti due feriti, Gennaro Buonocore e Gabriele Mondo; tredici contusi, quindici cittadini fermati, di cui sei arrestati e denunciati per «adunata seditosa, blocco stradale, resistenza ecc.», in serata nel corso dei violenti taufferugi verificatisi a Fuorigrotta si dovevano ancora lamentare sei feriti, un numero non precisabile di contusi, e almeno una decina di arresti. Di questi arresti venivano tramutati in un decennio sono costretti a vivere ammassati in un edificio semidiroccato le cui condizioni sono, sotto tutti gli aspetti, semplicemente svenevoli. Erano scesi in strada per una disperata marcia contro la miseria e si erano scontrati con ingenti forze di polizia inviate di urgenza sul posto.

In mattinata, tra i disoccupati, si erano avuti due feriti, Gennaro Buonocore e Gabriele Mondo; tredici contusi, quindici cittadini fermati, di cui sei arrestati e denunciati per «adunata seditosa, blocco stradale, resistenza ecc.», in serata nel corso dei violenti taufferugi verificatisi a Fuorigrotta si dovevano ancora lamentare sei feriti, un numero non precisabile di contusi, e almeno una decina di arresti. Di questi arresti venivano tramutati in un decennio sono costretti a vivere ammassati in un edificio semidiroccato le cui condizioni sono, sotto tutti gli aspetti, semplicemente svenevoli. Erano scesi in strada per una disperata marcia contro la miseria e si erano scontrati con ingenti forze di polizia inviate di urgenza sul posto.

Domani l'incontro per le M.C.M.

Sempre più stretta appare la morsa della crisi governativa per quanto si accende alla Manifattura Cotrone Meridionale. Mercoledì, 17, si svolgerà l'incontro per le M.C.M. (Manifatture Cotrone Meridionali) che ha convocato i rappresentanti dei lavoratori e quelli della Cotrone Meridionale, che ha convocato i rappresentanti dei lavoratori e quelli della Cotrone Meridionale, che ha convocato i rappresentanti dei lavoratori e quelli della Cotrone Meridionale.

Medici riceve oggi i parlamentari e sindacali della Campania

Oggi alle 18.45 il ministro Medici, per delega del presidente del Consiglio, riceveva i parlamentari e sindacali della Campania. L'incontro era stato richiesto al recente convegno di Nocera Inferiore.

Agitazioni per il lavoro in tutta la Sardegna

A Oristano sono confluiti braccianti da 16 città

CAGLIARI, 15. — Grandi manifestazioni unitarie di disoccupati si sono svolte in tutta la Sardegna per l'imponibile di mano d'opera e l'attuazione del piano di riassetto dell'isola. A Oristano sono confluiti braccianti da sedici città. I disoccupati si sono recati in corteo davanti all'Hotel del Turismo. Una delegazione guidata dai dirigenti della CGIL e della CISL, hanno abbandonato il lavoro, attraversando in corteo l'abitato fra la viva solidarietà dei commercianti, dei cittadini di ogni opinione. E' stata chiesta una ferma ostinazione alla pervicace ostinazione dei dirigenti aziendali, funzionari dell'IRI, nel negare l'avvio di una trattativa per le rivendicazioni salariali. Da tre settimane il reparto-chiave della produzione è in lotta, provocando la fermata degli altri reparti e quindi bloccando di fatto l'attività produttiva.

La Federmezzadri chiede al governo di ripristinare trattative unitarie

L'esecutivo decide di intensificare la lotta - Le organizzazioni sindacali della categoria possono trovare un comune accordo

L'esecutivo della Federmezzadri, a conclusione della sua riunione, ha incaricato la segreteria di chiedere al Ministro del Lavoro di intervenire ufficialmente nella vertenza in atto per ripristinare le trattative unitarie. Interpretando il profondo senso unitario espresso dalle lotte delle masse mezzadrili, la Federmezzadri ha deciso l'immediata intensificazione delle iniziative di lotta della categoria.

Nel corso della riunione l'esecutivo della Federmezzadri nazionale ha esaminato le iniziative di lotta sviluppatesi nelle zone mezzadrili, contro l'assurdo pretesto addotto dalla Confederazione agricola per escludere la più grande organizzazione sindacale dei mezzadri dalla trattativa, per la ripresa delle trattative unitarie, ed

ha espresso «un giudizio positivo sull'ampiezza che queste hanno assunto ed assumeranno nei prossimi giorni».

L'esecutivo ha rilevato che lo stentato procedere della trattativa separata di mostra che essa non può approdare a soluzioni convenientemente valide se non saranno affrontati i termini reali della vertenza che sono quelli di una modifica sostanziale del vecchio contratto fascista, per un nuovo e moderno contratto, se non si ricostituirà l'unità delle delegazioni mezzadrili, in sola capace di condurre la trattativa su posizioni di forza».

Nell'esaminare l'atteggiamento seguito dalla CISL, tendente a dar credito alla posizione assunta dalla Confederazione agricola, l'esecutivo ha

riaffermato «che la trattativa sindacale e una legge di riforma dei contratti agrari non sono in contrasto perché esistono sia il contratto fascista sia leggi fasciste che regolano la mezzadria, le quali limitano i diritti dei mezzadri e debbono essere modificate se si vuol difendere la categoria».

La Federmezzadri ha espresso il proprio convincimento che le organizzazioni sindacali dei mezzadri possono trovare un comune accordo nello stabilire i termini di attuazione sia per la trattativa che per la riforma delle leggi vigenti in materia di patti agrari».

Perciò la Federmezzadri ha rivolto alla CISL, un nuovo invito «a pronunciarsi apertamente sulla necessità o meno di modificare la legislazione fascista».

